

venerdì 18 gennaio 2013
“Avvio del Piano Strategico La Bassa Romagna 2020”
Auditorium Arcangelo Corelli - Fusignano

Relazione di Raffaele Cortesi
Presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna

"Non c'è mutazione che non sia governabile..... Quel che diventeremo continua a esser figlio di ciò che vorremo diventare.....Detto in termini elementari, credo che si tratti di essere capaci di decidere cosa, del mondo vecchio, vogliamo portare fino al mondo nuovo.....I legami che non vogliamo spezzare, le radici che non vogliamo perdere, le parole che vorremmo ancora sempre pronunciate, e le idee che non vogliamo smettere di pensare..... E' un gesto difficile perché non significa, mai, metterlo in salvo dalla mutazione, ma, sempre, nella mutazione. Perché ciò che si salverà non sarà mai quel che abbiamo tenuto al riparo dai tempi, ma ciò che abbiamo lasciato mutare, perché ridiventasse se stesso in un tempo nuovo." **(Alessandro Baricco)**

In apertura di questo nostro incontro abbiamo proposto le parole di Alessandro Baricco perché ci sembrano sintetizzare nel modo più efficace l'idea di fondo che ci ha guidato nel pensare LABASSAROMAGNA2020.

Un'idea innovativa, una progettazione partecipata sul futuro possibile, un percorso che vuole alzare gli occhi dal contingente per guardare lontano, con intelligenza e concretezza. Tutto ciò a partire da una considerazione: non c'è mutazione che non sia governabile.

Siamo consapevoli di aver raggiunto, con il lavoro di questi anni, un traguardo importante almeno sul piano dell'innovazione istituzionale. Al tempo stesso, vogliamo guardare ancora avanti perché è il futuro che ci interessa: è il ruolo che questo territorio dell'Emilia Romagna può giocare domani, all'interno di un sistema regionale ed europeo complesso e nel vivo di una fase di trasformazione globale. Non possiamo aspettare che siano soltanto i fattori esterni a condizionare ciò che saremo. Il futuro della Bassa Romagna vogliamo costruirlo noi partendo da ciò che siamo, facendo leva sulle risorse, sulle capacità, sulle potenzialità che ci sono proprie. Questa è la scommessa sulla quale ci misuriamo attraverso il progetto che oggi intendiamo avviare.

In realtà LA BASSA ROMAGNA 2020 vuole essere un Piano Strategico vero e proprio che assume i risultati fin qui raggiunti e che si cimenta su obiettivi concreti di crescita. Crescita intesa come più ampia scoperta e conoscenza di ciò che abbiamo attorno a noi, come capacità delle persone di interpretare il mondo, di scegliere, di capire, come maggiore qualità delle nostre complessive condizioni di vita. Perché misurare lo sviluppo solo in termini economici genera i mostri che ci stanno ancora sulle spalle.

Oggi la Bassa Romagna è un sistema territoriale riconosciuto, dotato di un Governo pubblico coordinato e condiviso nei diversi settori in cui la legislazione attuale consente possibilità di intervento ai Comuni.

La riforma avviata nel 2008 con la realizzazione dell'Unione, il suo completamento organizzativo, hanno messo il nostro sistema locale nella condizione di migliorare la propria efficienza, di sviluppare importanti processi innovativi e di incrementare la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese. Non è poco se si pensa al contesto di forte contrazione economica, nazionale e internazionale, in cui tutto ciò è stato attuato. Lavoreremo ancora, naturalmente, giorno dopo giorno sulla qualità dei nostri servizi, sulla rapidità di risposta agli utenti, sulla semplificazione delle procedure.

Sicuramente l'Unione ha fornito un peso specifico più alto al nostro territorio, ne ha incrementato la massa critica, ha reso possibili economie di scala che hanno permesso ai nostri 9 comuni di evitare la riduzione, se non chiusura di fondamentali servizi sociali, assistenziali, educativi e culturali, di supporto alle famiglie e alle imprese.

Se abbiamo fatto tutto questo perché allora un Piano Strategico ?
Perché la Bassa Romagna 2020 ?

La domanda è solo all'apparenza banale. Infatti, molti pensano che, in tempi come quelli che stiamo attraversando, la tattica migliore sia quella dell'attesa, perché meno rischiosa e più sicura. Noi abbiamo un'idea diametralmente opposta. Nell'epoca della globalizzazione in cui tutto è interconnesso, stare fermi o limitarsi a difendere l'esistente significa restare indietro, essere destinati al declino. Noi vogliamo evitare questo pericolo. Il nostro ruolo di classe dirigente (una classe dirigente di cui sono parte tutti coloro che hanno una qualche responsabilità collettiva) ci impone di guardare avanti con lungimiranza, ci chiede la capacità di mettere in campo pensieri lunghi, in grado di agganciare il futuro, perché solo in questo modo possiamo assicurare condizioni durevoli di benessere alle nostre comunità, alle nostre imprese, ai nostri giovani. “Siamo noi che dobbiamo prendere per mano le nostre comunità, per renderle solidali e competitive. Siamo noi che dobbiamo essere capaci di raccontare al mondo quello che siamo e soprattutto quello che vogliamo diventare”, ha detto recentemente Virginio Merola, Sindaco di Bologna. Per fare questo dobbiamo uscire dai nostri confini. Dai confini municipali (lo dico a tutti noi) e dai nostri confini mentali. I confini sono solo resistenza al cambiamento, sono ostacoli che noi stessi erigiamo verso i nostri talenti e verso i talenti che dall'esterno possono guardare a noi. La nostra appartenenza, che è cresciuta in questi anni deve essere un ponte con gli altri piuttosto che una barriera.

Dunque, questa è la risposta più vera che diamo alla domanda sul perché della Pianificazione Strategica che oggi avviamo.

A partire da questo convegno l'Unione dei Comuni intende aprire una fase nuova, un percorso creativo rivolto a tutti gli operatori economici, sociali e culturali della nostra società, a tutti i nostri cittadini, a tutti coloro che possono rivolgersi a noi con interesse e con piacere.

Un percorso partecipato dai nostri concittadini, un'assunzione collettiva di responsabilità..

Un percorso che parte da una analisi attenta della situazione sociale ed economica di riferimento.

Un percorso che intende superare la crisi attuale, che vuole inserirsi nell'ambito delle strategie di sviluppo della nostra regione e che vuole incrociare gli obiettivi di lungo periodo della comunità europea, che è la nostra nuova casa.

Come abbiamo scritto nel documento di preparazione di questo convegno, LaBassaRomagna2020 è un modo per guardare oltre il buio profondo della crisi di sostenibilità che stiamo attraversando. Abbiamo individuato anche un modo nuovo per farlo, perché si sceglie un metodo di ampia partecipazione, impegnativo per tutti noi. E' la necessità di un ripensamento dei modelli di sviluppo conosciuti, andando oltre e al di là del semplice concetto di crescita economica (PIL), assumendo parametri di misurazione più complessi e più completi che facciano emergere i termini reali della qualità di vita, indicando nel 2020 l'orizzonte rispetto al quale elaborare e commisurare le strategie.

Due sono le esigenze di fondo a cui vogliamo dare risposta:

- 1) Produrre una reazione concreta alla crisi, integrando gli strumenti di programmazione esistenti, liberando creatività e risorse nuove per soluzioni fino ad oggi non contemplate, in tempi rapidi e definiti.
- 2) Dare vita ad uno spazio di elaborazione e di rendicontazione delle politiche territoriali, ad un laboratorio permanente nel tempo che ci faccia crescere anche culturalmente.

Il motivo per cui abbiamo scelto il 2020 quale limite temporale a cui improntare immaginazione e misure concrete, è la coincidenza con l'agenda Europe2020. Crescita Intelligente, Inclusiva, e Sostenibile sono i valori di fondo che l'U. E. ha declinato nei seguenti obiettivi che gli stati nazionali dovranno raggiungere entro quella data:

1. **Occupazione:** il 75% della popolazione tra i 20 e i 65 anni di età dovrà essere impiegata
2. **Ricerca e Sviluppo / Innovazione:** il 3% del PIL dell'Unione Europea (pubblico e privato insieme) dovrà essere investito in ricerca e Sviluppo ed Innovazione
3. **Cambiamenti climatici / energia:**
 - le emissioni di gas serra dovranno essere inferiori del 20% (o addirittura del 30% se sarà raggiunto un accordo internazionale soddisfacente a seguire Kyoto)
 - il 20% dell'energia dovrà provenire da fonti rinnovabili
 - dovrà aumentare del 20% l'efficienza energetica
4. **Educazione:**
 - i tassi di abbandono scolastico dovranno essere ridotti ad un indice inferiore al 10%
 - Almeno il 40% dei 30-34enni dovrà aver completato la formazione di terzo livello (o equivalente)
5. **Povertà/Esclusione sociale:** almeno 20 milioni di persone in più rispetto ad oggi dovranno essere salvaguardate dal rischio di povertà ed esclusione sociale.

A tale scopo, l'Unione Europea riorganizzerà radicalmente, dal 2014, il proprio sistema di finanziamenti. Il nuovo modello renderà i territori, i luoghi, "artefici del proprio destino": un nuovo approccio permetterà di esercitare dal basso le candidature ai finanziamenti, aprirà alla multi-settorialità e incentiverà alleanze e connessioni, anche trans-nazionali, perché la progettualità rispetto agli obiettivi europei migliori rispetto al passato. Così, gli stati Nazionali e le Regioni vedranno valorizzate le proprie capacità, ma non in senso amministrativo: piuttosto nella possibilità di supportare i territori ad assumere iniziative. I progetti potranno essere elaborati da attori pubblici e privati assieme, ossia da tutti gli attori del "luogo". Dunque, la priorità diventa il territorio con le proprie risorse, con le proprie potenzialità, con i collegamenti e con il ruolo che saprà occupare nella rete delle interconnessioni di area vasta e globale. Se vogliamo crescere di rango dobbiamo saper immaginare il nostro futuro al livello di tali dimensioni e di tali obiettivi. Per questo dobbiamo saper mettere in campo i nostri migliori talenti, la nostra più aperta creatività. Si tratta di produrre a questo scopo una nuova grande alleanza tra le forze del lavoro, del sapere, dell'impresa e della cultura.

In questi anni abbiamo attraversato un periodo di trasformazioni profonde: crisi economica, chiusura di aziende, nuove povertà e nuovi disagi si sono affacciati e hanno cambiato anche la nostra realtà. Si è trattato di una crisi economica che per alcuni aspetti è stata anche crisi di idee, di proposte, dunque anche crisi culturale.

Negli ultimi 3 anni nella Bassa Romagna si sono persi diversi posti di lavoro e, ad oggi, 1.442 lavoratori stanno usufruendo di ammortizzatori sociali, in particolare sono sofferenti alcune fasce di

età: i giovani per i quali sovente esiste solo precariato e i quaranta/cinquantenni. Oltre che le donne. Le situazioni più gravi si registrano nei settori dell'edilizia, della metalmeccanica, della gomma plastica e dell'agricoltura. Ma, su questo piano, i dati più aggiornati e puntuali li ascolteremo dalle comunicazioni di Guido Caselli e di Paola Morigi.

La crisi ha però generato anche reazioni positive, o perlomeno ci sono segnali di reattività. Voglio ricordare che Lugo resta il secondo comune della Provincia per ricchezza della popolazione con un valore medio di depositi bancari per residente pari a €17.209 (dopo quello di Faenza pari ad €18.157).

Il dato forse più interessante, proviene dall'ISTAT che ha stimato la propensione all'export dei 686 sistemi locali del lavoro italiani. Si tratta di una graduatoria regionale e nazionale che può essere considerata una misura della competitività dei territori sui mercati internazionali. Da questa graduatoria risulta che il sistema locale del lavoro della Bassa Romagna si piazza al quarto posto su un totale di 41 sistemi in cui è stata suddivisa la nostra Regione e al 49° posto su un totale di 686 sistemi d'ordine nazionale. Si tratta di un risultato positivo, una buona "performance" che il nostro sistema produttivo è in grado di offrire. Non solo. I nostri comuni sono stati inseriti ai primi posti in una graduatoria nazionale che ha recentemente misurato quantità e qualità nell'uso di risorse energetiche rinnovabili. Parecchie delle nostre imprese si stanno impegnando su progetti di ricerca e sviluppo di notevole entità. In molte imprese sono stati avviati processi di diversificazione del prodotto, di specializzazione, di rafforzamento strutturale, di ampliamento occupazionale, di penetrazione su nuovi mercati. C'è un problema però: diverse nostre imprese non stanno facendo quello che fanno le altre, ossia innovazione e diversificazione. Non solo, moltissime fra le nostre imprese sono troppo piccole, quindi troppo fragili, per sopravvivere nel mondo che sta prendendo forma. "Piccolo" è bello, ma non si può non cercare di crescere, magari collaborando con altri. Questa è la lezione che ci viene impartita da chi presenta risultati migliori dei nostri. Uno degli scopi di questo percorso è stimolare tutti al cambiamento, offrendo una capacità di reazione di tutto il sistema territoriale rispetto alla crisi.

D'altro canto questo periodo ha messo in rilievo la grande forza del nostro territorio e delle nostre comunità nel mantenere attivi i capisaldi dello stato sociale, della coesione e della solidarietà ed anche nel mantenere alto un profilo culturale ed educativo indispensabile per garantire un ruolo positivo per le nuove generazioni. In questo sforzo abbiamo investito risorse materiali e risorse umane, chiamando a raccolta le energie anche spontanee e di volontariato presenti nella Bassa Romagna

Dunque ci sono le forze, le capacità, l'ambiente favorevole per guardare oltre la crisi e c'è il talento per competere ad ogni livello, in una competizione che faccia perno sul mercato, sul ruolo del pubblico (anche attraverso una integrale applicazione del concetto di sussidiarietà così come scritto nella Costituzione), che alimenti la solidarietà.. Da qui occorre ripartire per definire gli obiettivi principali del percorso che ci proponiamo di intraprendere.

In generale gli obiettivi che proponiamo all'intero sistema della Bassa Romagna possono essere così riassunti:

- ♦ Stimolare coesione sociale e senso civico grazie alla partecipazione di cittadini, giovani, associazioni, famiglie e imprenditori nella definizione delle strategie locali. Crescere sul versante culturale immettendo più sapere e più conoscenza in tutta la nostra comunità. Diventare con maggiore determinazione produttori e fruitori di cultura.
- ♦ Individuare e valorizzare gli elementi di unicità unitamente allo sviluppo di reti del

sistema economico locale, affinché anche in collaborazione con la PA, si moltiplichino i fattori di successo.

- ♦ Stimolare e supportare l'imprenditorialità del territorio, offrendo spazi in cui ripensare dimensioni, prodotti e servizi che permettano alle nostre imprese di allargare gli orizzonti, connettendo da subito i processi di innovazione con le opportunità di finanziamento europeo.
- ♦ Individuare strategie di sistema riguardo al rischio di contrazione significativa del *welfare state* in Bassa Romagna, a causa delle prospettive di riduzione di spesa pubblica.
- ♦ Declinare su questo versante il concetto di sussidiarietà senza abbandonare il ruolo di governo e di indirizzo da parte delle istituzioni e dei servizi pubblici salvaguardando e valorizzando i beni culturali.
- ♦ Individuare strategie e risorse per la promozione territoriale, al fine di accrescere l'attrattività complessiva, per fare di questa area un luogo desiderabile per i cittadini del mondo. Puntare su questa possibilità vuole dire raggiungere il massimo di offerta possibile sulla cultura, sul lavoro, sulla coesione sociale, sulla qualità del territorio.

Si tratta di obiettivi che possono essere integrati e arricchiti dalla riflessione che insieme svilupperemo. Ciò che ci proponiamo, nel nostro percorso, è fornire un set di proposte in tempi definiti e rapidi, già entro la fine del 2013.

In conclusione, pensiamo ad un'idea di futuro che tenga intimamente legati benessere e innovazione, sostenibilità e sviluppo, solidarietà e successo. Da questo punto di vista, non ci interessa la competizione con i Comuni limitrofi, come da tempo abbiamo superato quella fra i Comuni interni all'Unione. Solo allargando il proprio punto di vista si può raggiungere tale risultato. E' per questo che siamo interessati alle buone prassi di cooperazione ad ogni livello. In fondo, uno dei tratti distintivi della gente della Bassa Romagna è sempre stato quello di non arrendersi mai anche di fronte alle difficoltà più gravi, del saper fare, dell'intraprendere, del costruire insieme senza dimenticare chi resta indietro ed ha più bisogno. Sono valori importanti, sono un pezzo decisivo della nostra storia che vogliamo portare fino al mondo nuovo, nel pensare e nel progettare il futuro. Un futuro che non tagli le radici con il passato ma che, per dirla ancora con le parole di Alessandro Baricco, sia figlio di ciò che vorremo diventare.

E' un compito difficile, ma sono certo che avremo la capacità per assolverlo. La nostra fiducia, come ci insegna il Presidente Giorgio Napolitano, è fondata infatti prima di tutto su noi stessi, sulla nostra speranza, sulla nostra volontà e sul nostro impegno.

Buon lavoro a tutti.